

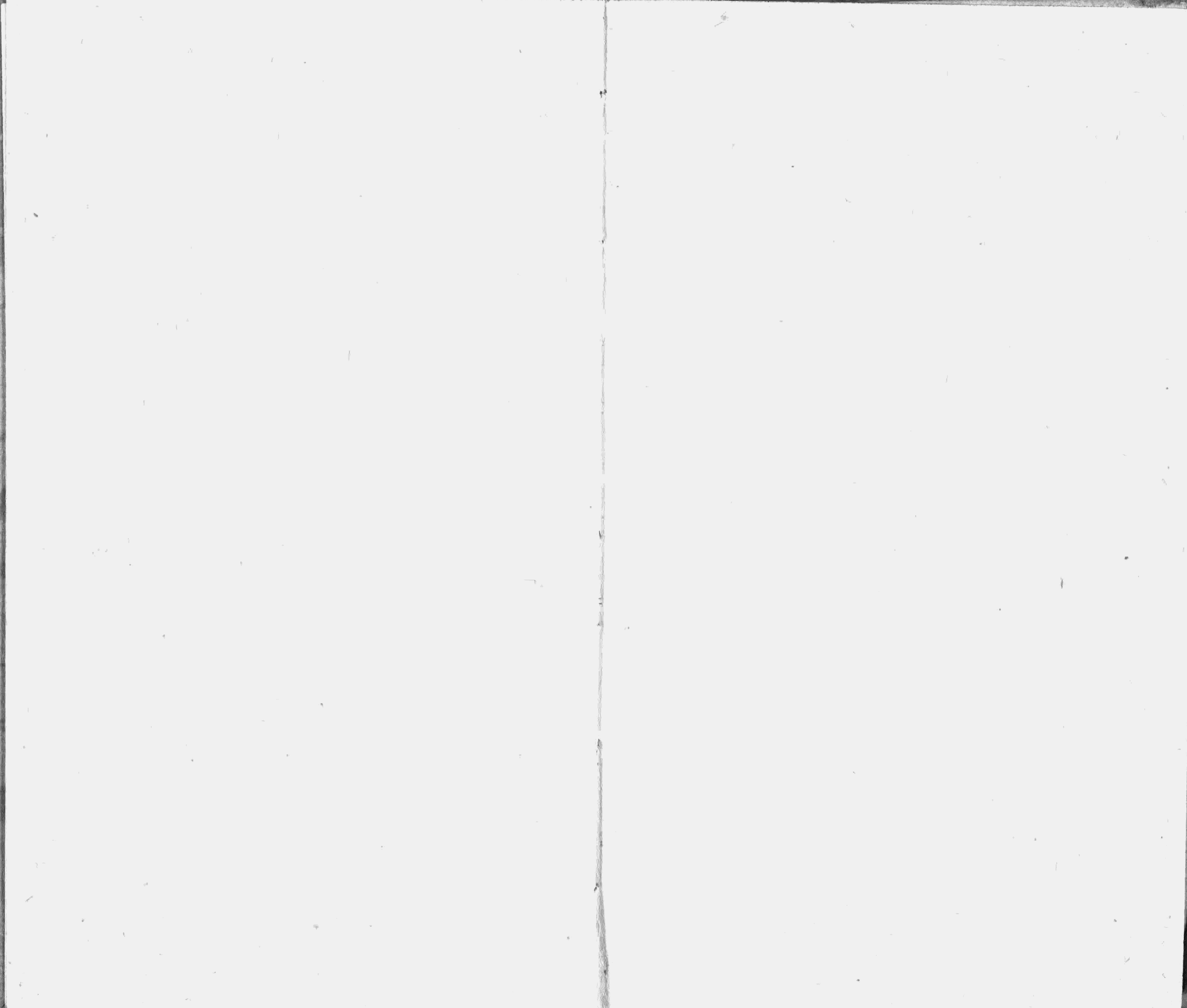
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
BRAIDENSE
6074
MILANO





Ross. Dramm. 6074
+

1

ALCESTE,

DRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO

Nel Carnovale dell' Anno 1769.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

IL

DUCA DI MODENA,

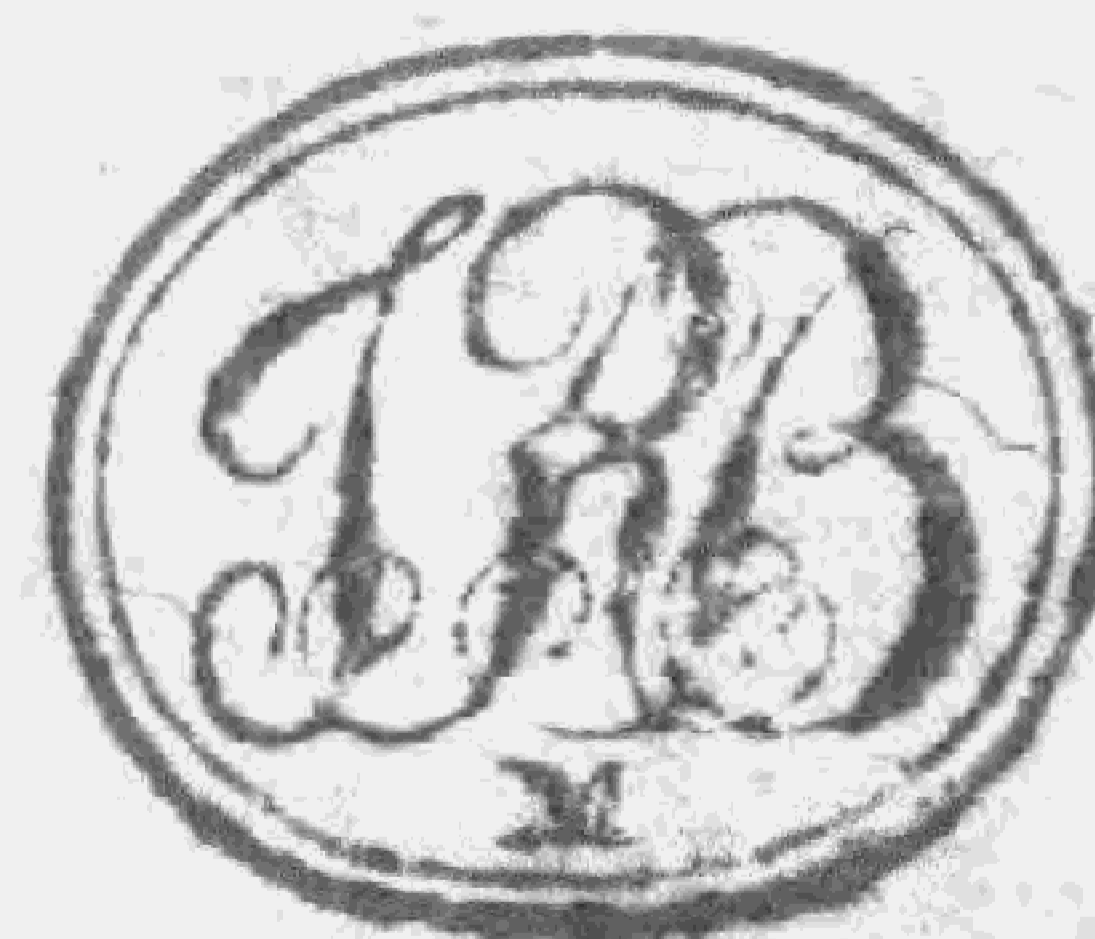
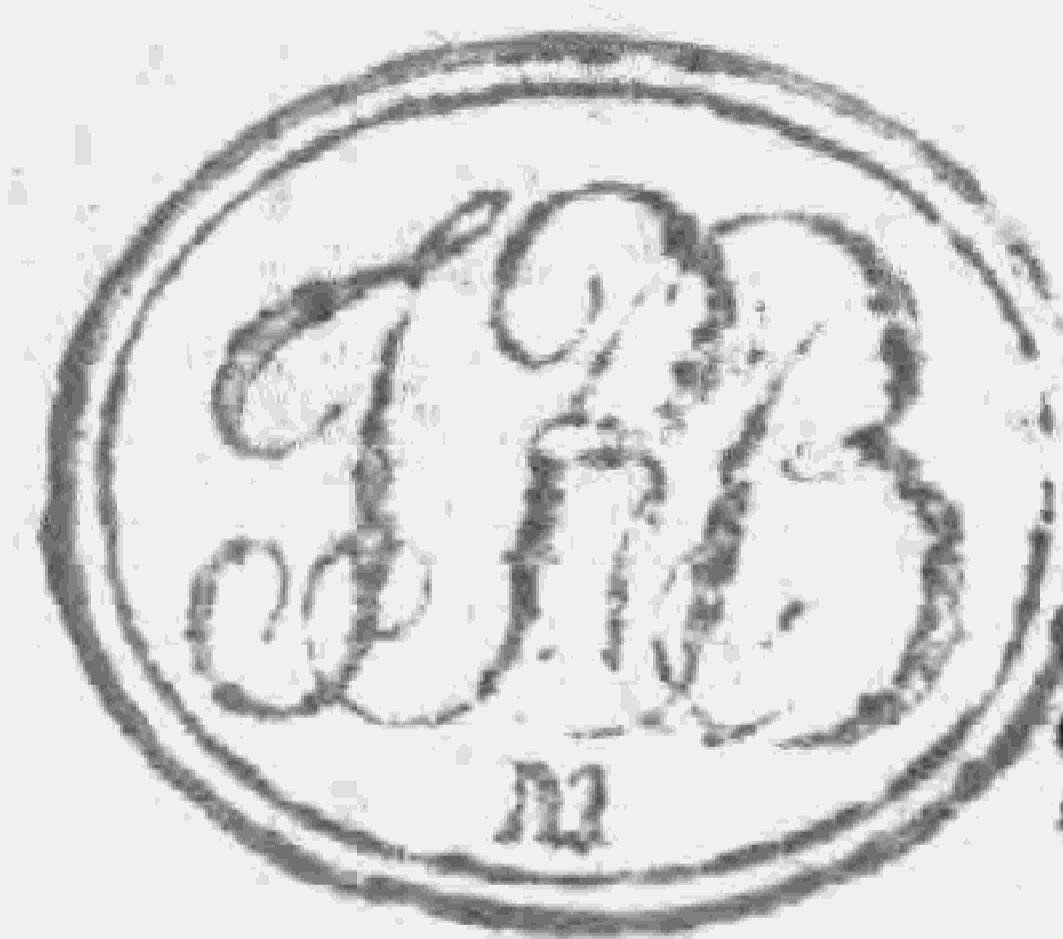
REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.

AMMINISTRATORE,

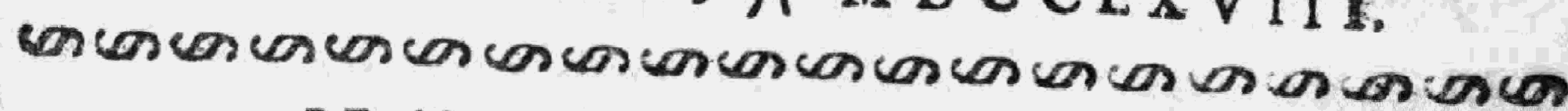
E CAPITANO GENERALE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

ec. ec.



IN MILANO,) (MDCCLXVIII.



Nella Regia Ducal Corte,
per Giuseppe Richino Malatesta Stampatore
Regio Camerale.

3 CON LICENZA DE' SUPERIORI

ALTEZZA SERENISSIMA.



E sublimi Virtù,
che chiaramente risplendono
nell'ALTEZZA VOSTRA
SERENISSIMA, ci fanno

sperare la Vostra favorevole
approvazione al Dramma,
intitolato l'*Alceste*, che sta
per comparire sopra questo
Regio Ducale Teatro.

Noi presentiamo a V O.
STRA ALTEZZA SERE-
NISSIMA una delle più vir-
tuose Azioni, che venganci
sommistrate dalle antiche
Favole, cagionata con uno
Spettacolo, in cui per quan-
to abbiamo saputo, e ci è
stato possibile, si è studiato
di raccogliere tutto ciò, che
potesse rappresentarsi nell'af-
petto più decoroso.

Degnatevi dunque, AL-
TEZZA SERENISSIMA,

ri-

ricevere sotto al Vostro Alto
Patrocinio questo Spettaco-
lo, reso unico in quest'anno
dalla brevità del Carnovale.

Ciò umilmente imploria-
mo; mentre colla più pro-
fonda venerazione abbiamo
l'onore di sottoscriverci

Di V. A. S.

Umilissimi Servitori
Gl' Interessati nel Regio Appalto
del Teatro.

ARGOMENTO.

A Pollo dopo aver fatto vendetta della morte di Esculapio suo figlio fulminato da Giove, uccidendo i Ciclopi fabbricatori del Fulmine, fu sbandito dal Cielo, e sospeso dagli onori della Divinità. Si ricoverò egli nella Corte di Admeto Re di Fera in Tessaglia, che non conoscendolo, gli diè cortese albergo, e lo trattò liberalmente. Era venuto il giorno destinato per termine al bando di Apollo; e in tal tempo trovavasi Admeto vicino a morire per grave malattia. Giove si vale di questo accidente per ricompensar largamente Admeto dell'ospitalità prestata ad Apollo suo figlio. Interrogato l'Oracolo di Apollo sopra la sorte del Re, Giove in cambio di Apollo sospeso per anco dagli onori divini, risponde per mezzo dello stesso Oracolo: che il Re morrà, s'altri non muore per lui. Non si trova in Tessaglia chi abbia tanto coraggio, fuorchè Alceste virtuosissima, ed amatissima Moglie di Admeto. Ella generosamente si offre alla morte per salvare il Marito; e questi istantaneamente guarisce, trovandosi caduto nella necessità di perdere una Sposa divenutagli tanto

tanto più cara. Ma terminato in questo punto il bando di Apollo, e restituito lui agli onori della Divinità, ritoglie Alceste alla morte, e la rende al suo Sposo, che stava in procinto d'uccidersi per disperazione. Così Giove premia Admeto della sua ospitalità, conservandolo in vita, e dichiarandolo Sposo della più tenera, e generosa Principessa della terra. Si toglierebbe affatto il piacere della sorpresa, prevenendo con più lungo dettaglio gli Spettatori: E il fin qui detto basterà a far rilevare in parte i cambiamenti, che si è osato fare in questa moderna Tragedia per Musica. Di ciò si spera perdono dall'applaudito Autore, non essendosi fatto per intendimento di migliorare, ma per accomodarsi alle presenti inevitabili circostanze del nostro Teatro, senza perdere, o diferire il piacere di veder rappresentato un così nobile Argomento.



MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Gran Cortile nel Reale Palazzo, con Porta, e sopra di essa Balcone praticabile.
Tempio d'Apollò con Statua colossale del Nume. Ara, e Tripode.

NELL' ATTO SECONDO.

Oscura, e folta Selva, sacra agli Dei Infernali nel recinto di Fera con Simulacri rozzi de' medesimi. Notte.

Camera Interiore del Palazzo d'Admeto. Sacrario domestico, ed Ara da una parte. Si balla da Cortigiani per festeggiare l'inaspettato ristabilimento d'Admeto.

NELL' ATTO TERZO.

Vestibulo magnifico del Real Palazzo. Fra gli spazj, che lasciano le Colonne, che lo sostengono si scopre in diverse vedute la Città. Giorno.

Antico rovinoso Anfiteatro in vicinanza della Reggia.

SCENE PER IL PRIMO BALLO.

Luogo delizioso ec.

Orrida Montagna nella Lapponia.

Reggia d'Amore.

BALLO SECONDO.

Veduta della Fiera nella Città d'Amsterdam ec.

Inventori, e Pittori delle Scene

Li Signori Fratelli Galeari.

PRIMO BALLO.

R Appresenta la Favola di Psiche, Principessa di una bellezza tale, che l'Amore medesimo, Cupido volle farsi suo Sposo, laonde impose a Zefiro, che la trasportasse in un Luogo delizioso ec. Si dà principio al Ballo da varie Ninfe, che aspettano la venuta di Psiche, la quale portata da Zefiro, festevolmente accolgono, e dicono dover' ivi attendere lo Sposo, e partono.

Si fa notte; compare l'Amante, le scherza d'intorno; timorosa la rassicura, e seco si addormenta sopra Sedile di Verdura.

Psiche risvegliata, vuole riconoscere lo Sposo ancor dormiente: Corre a prendere una Fiaccola, e vede allo splendore di essa, in vece d'un'orrido Mostro, che dall' Oracolo erale stato presagito, il bel Cupido; il cui vago sembiante, e la bionda Capigliatura lo rendevano il più amabile degli Dei; e mentre vicina lo vezzeggia, disgraziatamente gli abbrucia un' Ala.

Scuotesi disdegnoso Cupido, l'abbandona; e nel tempo stesso vien giorno, e quell' ameno soggiorno si tramuta in orrida Montagna della Lapponia, dalle cui Grotte veggonsi uscire que' rabbuffati

Abi-

PERSONAGGI.

ADMETO Re di Fera in Tessaglia

Il Signor Cavalier Guglielmo d'Ettore Virtuoso di Camera all'attual Servizio di

S. A. S. Elettorale di Baviera.

ALCESTE sua Sposa

La Signora Antonia Maria Girelli Aguilar.

EUMELO)
ASPASIA) loro Figli, che non parlano.

APOLLO sotto nome di EVANDRO Confidente d'Admeto

Il Signor Giuseppe Nicolini.

ISMENE Confidente d'Alceste

La Signora Felcita Suardi.

GRAN SACERDOTE d'Apollo

Il Signor Gastave Bassano.

UN BANDITORE.

ORACOLO.

UN NUME INFERNALE.

CORO di Cortigiani, e Cittadini.

CORO di Damigelle d'Alceste.

CORO di Sacerdoti d'Apollo.

CORO di Numi Infernali.

La Scena è in Fera.

Compositore della Musica

Il Signor Pietro Guglielmi Maestro di Cappella Napolitano.

Inventore degli Abiti

Il Signor Francesco Mainini.

ATTO



A T T O

P R I M O,

S C E N A P R I M A:

Gran Cortile del Reale Palazzo,
con Porta, e sopra di essa
Balcone praticabile.

All'alzarsi della tenda si vede tutto il Cortile ingombro da folto Popolo confusamente disposto. Tutti hanno rami d'Ulivo intrecciati di Nastri, simbolo de' Supplicanti, e mostrano estrema afflizione. A destra Ara, su cui bruciano de' profumi; a sinistra Evandro, Ismene, e alcuni de' Cittadini più distinti; indi sul Balcone del Real Palazzo, preceduto da improvviso suono di Tromba un Banditore.

Ban. **P**opoli, che dolenti (gete
Della sorte d'Admeto in lui pian-
Più il Padre, che il Regnante,
(udite: E' giunto
Per lui l'ultimo dì: non ha foccorio,
Speme non ha. D'inesorabil morte

A

Pre-

Preda ugualmente sono
Nel tugurio i Pastori, i Re sul trono.

parte.

Coro. Ah di questo afflitto Regno
Giusti Dei, che mai farà!
No per noi del Ciel lo sdegno
Peggior fulmine non ha.

Evan. Amorosi Vassalli, oggi riceve
Di tante sue virtù nel comun lutto
Un giusto premio il vostro Re. Con lui
Voi perdetevi un buon Padre, io sventurato
In lui perdo un Amico,
Un fido Protettor. Del vostro duolo
Vengo a parte ancor io. V'è noto, Amici,
Com' io qua venni, or volge un anno ap-
Sconosciuto Stranier, quanto... (punto

Ism. C'è noto
Come il nostro buon Re te dalla Patria
Esule accolse; e ci rimembra, o Evandro,
Quanto ei fece per te; come ti strinse
Pietoso al sen, come qui asilo, e beni
Generoso t'offerse,
E alla tua cura degli Armenti tuoi
Diè l'immensa ricchezza,
Ti fe suo amico, e il Regno cor ti aperse.

Evan. Oh quanto peso, Ismene,
Ho d'obblighi sul core. Ahi cruda sorte!
E sono, Ismene cara,
Impotente a compirli. Un fatal nodo
M'incatena i desiri. (Omai lo rompi
Sde-

Sdegnato Genitor!) Lascia, che un figlio
Dal tuo volto sbandito, infra i Mortali
Co' beneficj almeno
Manifesti il tuo sangue.

Ism. Io non intendo,
Generoso Straniere, i sensi tuoi:
Ma la Regina, e noi,
E te stesso compiangio. Ah della Reggia
S'apron le porte... Oh Dio!
Mi trema il cor: Mille funesti oggetti
Mi dipinge il pensier. Venite, andiamo
La dolente Regina
Pietosi a consolar... Ma, no... Fermate:
Nel suo dolore oppressa
Co' mesti ngli suoi viene ella stessa.

SCENA II.

Alceste, Figli, Cortigiani, e detti.

Alc. **P**opoli di Tessaglia, ah mai più giu-
Fu il vostro pianto! A voi non
(men, che a questi
Innocenti Fanciulli
Admeto è Padre. Io perdo
Il caro Sposo, e voi
L'amato Re. La nostra
Sola speranza, il nostro amor c'invola
Questo caso crudel. Sola ci resta
La pietà degli Dei

ATTO

A implorare, a ottener: Verrò compagna
 Alle vostre preghiere,
 A' vostri Sacrifizj: Avanti all'Are
 Una misera Madre,
 Due Bambini infelici,
 Tutto un Popolo in pianto
 Presenterò così. Forse con questo
 Spettacolo funesto, in cui dolente
 Gli affetti, i voti suoi dichiara un Regno
 Placato alfin sarà del Ciel lo sdegno.

Io non chiedo, eterni Dei,
 Tutto il Ciel per me sereno;
 Ma il mio duol consoli almeno
 Qualche raggio di pietà.
 Non comprende i mali miei,
 Nè il terror, che m'empie il petto,
 Chi di Moglie il vivo affetto,
 Chi di Madre il cor non ha.
 Io ec.

Non si perda, o miei Fidi
 L'ora in dolersi. E' pronto
 Già per mio cenno il sacro Rito. Io stessa
 A voi darò l'esempio
 D'umiltà, di rispetto.

Tutti. Al Tempio, al Tempio.
 Ah di questo afflitto Regno
 Giusti Dei, che mai sarà!
 No, per noi del Ciel lo sdegno.
 Peggior fulmine non ha.

partono tutti, fuor che Evandro.

SCE-

PRIMO.

S C E N A III.

Evandro solo.

O Giove, o Padre mio, deponi omai
 Tanto rigor; rammenta,
 Che io sono Apollo alfine,
 Apollo il Figlio tuo, che ignoto Nume
 Errando vò fra i mali
 De' miseri Mortali! Ah pur giurasti,
 Che questo dì faria
 Fine al mio bando, e che mercede avrebbe
 Di tanta sua pietà l'Ospite mio.

„E mi punisci ancora? E' ver, peccai
 „Vendicando il mio Figlio, è ver; ma pen-
 „Ch'io fui Padre, e tu il sei. (fa
 „Puniscimi se vuoi, ma non punirmi
 „Col male, o Padre, degli Amici miei.
 Già un anno è, che lontano
 Fuggo dagli occhi tuoi, che ignoto a lui
 Questo buon Re m'alberga. Or' al mio
 Accorre la sua Sposa, (Tempio
 V'accorre il Popol tutto... „Io per tua
 „Dunque nel Tempio mio (legge
 „Sarò sordo ai lor preghi? „Almen declini
 Il tuo fulmine irato
 Dalla testa d'Admeto. Ah non punirmi,
 Se punirmi tu dei,
 Col male, o Padre, degli Amici miei.

A 3

Che

ATTO

Che pena è mai questa
 D'un povero core!
 L'affetto, l'amore
 M'accende, mi desta,
 Salvarlo vorrei,
 Salvarlo potrei,
 Ma il Fato spietato
 Legato = mi tien.
 Soccorri l'Amico,
 Perdona al tuo Figlio:
 In tanto periglio,
 Che Padre agli Dei,
 Che Padre mi sei,
 Ricordati almen. *Che ec. parte.*

SCENA IV.

**Tempio d'Apollo con Statua colossale
 del Nume. Ara, e Tripode.**

*Gran Sacerdote preceduto da Ministri,
 e Sacrificatori con Incensieri, e stru-
 menti da Sacrificio.*

C O R O

*Di Ministri, e di Popolo framischiato
 con Danza.*

Dilegua il nero turbine,
 Che freme al Trono intorno
 O faretrato Apolline
 Col chiaro tuo splendor.

Gran

PRIMO:

7

Gran Sac. A te, Nume del giorno, a te, del
 (Cielo

Ornamento, e splendor, da noi svenate
 Queste Vittime sono: A te consuma
 La sacra fiamma arabo odore. Ingombra
 Colle nere ali sue l'orrida morte
 Il nostro Amore, il nostro Re. Risplenda
 Un tuo raggio per lui. Tu rasserena
 La Tessaglia infelice in pianto involta,
 E d'un Popolo amante i voti ascolta.

Coro. Dilegua il nero turbine,
 Che freme al trono intorno
 O faretrato Apolline
 Col chiaro tuo splendor.

Gran Sac. Suspendete, o Ministri,
 Il Sacrificio, e le preghiere: Al Tempio
 La Regina s'avanza: Alla dolente
 Devota pompa esser vorrà presente.

SCENA V.

*Alceste, Eumelo, Aspasia, Ismene, Damigelle,
 Popolo, detti, e poi Evandro.*

Alc. **N**ume eterno, immortal, se col tuo
 (sguardo,

Che de' nostri pensieri
 Scopre i segreti, in me finor trovasti
 Puro cor, caste voglie,
 Innocenza, e pietà: Se ogni mia sorte

A 4

Da

Da te conobbi, e se il tuo culto, e questa
Immagin tua non fu da me negletta,
L'offerte, i voti miei benigno accetta.

Coro. Dilegua il nero turbine,
Che freme al Trono intorno
O faretrato Apolline
Col chiaro tuo splendor.

Gran Sac. I tuoi prieghi, o Regina, i doni
Propizio oltre l'ufato (tuoi
Apollo accoglie. A cento segni espressi
Già presente io l'affermo. Ah già son pie-
Questi archi, e queste mura (ni
Della mente del Nume. I suoi decreti
Ei stesso detterà... L'Altare ondeggia...
Il Tripode vacilla...

Si scuote il suol... rimbomba il Tempio...
(Oh Genti

In rispetto, in timore
Tacete, udite... E tu deponi, Alceste,
L'orgoglio del Diadema;
Piega a terra la fronte, ascolta, e trema.

Oracolo. Il Re morrà, s'altri per lui non more.

Coro. Che annunzio funesto

Di nuovo terrore!
Fuggiamo da questo
Soggiorno d'orrore.

*confusamente si ritirano tutti
per diverse parti.*

Alceste sola.

OVe son! Che ascoltai! Qual non oscu-
Oracolo fatale (ro

Il Nume pronunziò! Che fiero istante
Questo è per me! Quanti, e diversi affetti
Mi solleva nel cor! Rispetto, amore,
Maraviglia, spavento,
Debolezza, e virtù, tutti a vicenda
Mi s'affollano in sen. Son sì smarrita
Nel turbamento inusitato, e nuovo,
Che in me cerco me stessa, e me non trovo.
Questo dunque è il soccorso,
Che dal Cielo aspettai! Morrà lo Sposo,
S'altri per lui non more!

Misero Admeto! Ove trovar chi voglia
Per prolungarti i giorni,
Se stesso, e i giorni suoi porre in oblio!
V'è chi t'ami a tal segno! Ah! vi son'io,
Già di sublime ardire
Mi s'empie il cor. Chi tanto
Di me, del mio volere
Signor si rende? Intendo... Il Nume, il

(Nume

M'inspira, e vuol che Alceste
Un magnanimo esempio oggi assicuri
Alle Spose fedeli, ai dì futuri.

Ombre, Larve, compagne di morte
Non vi chiedo, non voglio pietà.
Se vi tolgo l'amato Conforte,
V'abbandono una Sposa fedel.
Non mi lagno di questa mia forte,
Questo cambio non chiamo crudel.

Ombre, Larve, compagne di morte
Non v'offenda sì giusta pietà.
Forza ignota, che in petto mi sento,
M'avvalora, mi sprona al cimento,
Di me stessa più grande mi fa.

Ombre, Larve, compagne di morte
Non vi chiedo, non voglio pietà.

S C E N A V I I.

*Alceste in atto di partire, indi Ismene,
che frettolosa accorrendo,
s'incontra in lei.*

Ism. **A**h t'affretta, o Regina; in brevi
(istanti

Admeto non vivrà. L'orror di morte
Già gli corre sul volto. Almen rivegga
La dolce Sposa... Tu non m'odi!... Oh Dio,
Alceste non tardar. Di te richiede,
Te chiama Admeto.

Alc. (Omai
La grand' opra s'adempia.)

Ism. Da Numi, ah ben lo sai!
Non v'è più che sperar. Vieni t'abbracci

L'in-

L'infelice tuo Sposo
Un'altra volta ancor. Vada alla Tomba
Con quel dolce conforto
Più lieto almen. Che più gli resta in que-
Sue mortali agonie?

Alc. Gli resta Alceste.

*(ste
parte.*

S C E N A V I I I.

Ismene sola.

OH Regina infelice! In sì gran duolo
Chi ti consolerà! Povero Admeto!

Chi tanto core in petto
Avrà mai per salvarti! Oh Re infelici
Sol regna infra gli amici
Tanta virtù. L'altezza
Sì rimota del trono,
Il rispetto comun, l'armi, che intorno
Vi circondan mai sempre,
Gli allontanan da voi,
E troppo rari, ohimè, nascon gli Eroi.

Sulla placida Marina
Finchè ride il Ciel sereno
Ognun vanta armato il seno
Di costanza, e di valor.

Ma se torbida rovina
Empie il Cielo, e il Mar sonante,
Si scolora ogni semblante,
Non è più sì fiero il cor.

Sulla ec.

A 6

Ecco

Ecco Evandro . . . Si tenti .
 Costui giunse in Tessaglia
 Fuggitivo Straniere . Admeto a lui
 Diede albergo cortese ,
 Di Beni il ricolmò . Costui dovrebbe . . .

S C E N A IX.

*Ismene , Evandro , poi Sacerdoti , Cittadini ,
 Damigelle , a uno , a due , a tre
 da diverse parti .*

Evan. **A** Himè ! Miseri noi !
 Tutto è perduto .

Ism. E che mai rechi , Evandro ?

Evan. Invan finora
 Al Popolo parlai . Ognun si duole
 Della sorte d'Admeto .

Ism. E alcuno ancora
 Non si presenta ?

Evan. E' vana
 Questa speranza . Ognuno ama se stesso .

Ism. Ah , perchè i Numi avari
 Sì debile vigor diero al mio sesso !

Tu mi vedresti allor . . . Ma tu che fai ?

Tu pur d'Admeto amico , ami te stesso ?

Evan. Non lacerarmi , Ismene ,
 Questo misero cor . So quel che debbo ,
 Ma non posso morir .

Ism. Ah di piuttosto :

Non

Non ho cor di morire . . .

Evan. Oh Dio !

Ism. Facesti

Tante cose , e sì grandi

Degli Uomini a favor , che i grati Numi

Ti fecero immortale . . .

Evan. Anco agl' insulti

Sommo Giove m'esponi ? Ah si finisca

Questo esilio crudel . Sì , questo è il giorno .

Sento , che al cor mi parli , e già mi dici ,

Che il buon Sovrano , ed io farem felici .

Donna , m'ascolta : Io non morirò , ma salvo

Il Principe farà . Tu non m'intendi .

Io vado a lui : quel , ch'io predico attendi .

Lo so , che non mi credi

Con queste spoglie intorno .

Amica , al nuovo giorno

Vedrai quel che farò .

Lo so ec. *parte .*

S C E N A X.

Ismene , e gli altri .

Ism. **F**olle , pretendi ancora

Di tue voglie a talento

L'Oracolo piegar ? Costui sagace

I rimproveri miei così delude .

Oh Dio ! Compagni , Amici ,

Tutti deboli siamo . Un tanto ardire

Is

14 **ATTO PRIMO:**

Le nostre forze eccede .
Troppo domanda il Ciel, troppo ci chiede.

Coro. Chi serve, e chi regna *parte.*

E' nato alle pene:
Il colmo del bene
Il Trono non è.

I pianti vi sono,
Le cure, gli affetti,
Gli affanni, i sospetti
Tiranni dei Re.

partono tutti.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO

15

ATTO

SECONDO,

SCENA PRIMA.

Oscura, e folta Selva, sacra agli Dei
Infernali nel recinto di Fera
con Simulacri rozzi de'
medefimi. Notte.

Alceste, ed Ismene.

Ism. **F**erma: Perchè abbandoni
Il tuo Sposo spirante, i Figli in
(pianto,

La Reggia in lutto? in questi
Solitarj ritiri
D'avide Belve, il piede
Come ardisci inoltrar? Con qual disegno?
Per qual vana speranza? E vuoi lasciarti
Tanto in preda al dolor . . .

Alc. T'accheta, e parti.

Ism. Ma dove andrai? Già l'ombre sue dis-
La cheta notte. Ignote (piega
Sono a noi queste Selve: Un culto antico
Sacre le rende: Ognuno
Ne paventa l'accesso . . . „Ah! se frattanto
„Che qui senza consiglio

„ Er-

„Errando vai, che privo
 „Di te, del tuo foccorfo
 „Lasci lo Sposo tuo, morte l'invola!

Alc. Non parti?

Ism. Ubbidirò.

Alc. Lasciami sola.

Ism. Parto... Ma senti... Oh Dio!

Di te, che mai farà!

Alceste, ah per pietà

Parla... Rispondi.

Mi fa tremare il core

Quel che non sai celar,

Ma più mi fa tremar

Quel, che m'ascondi.

Parto ec.

parte.

SCENA II.

*Alceste, poi Coro di Numi Infernali non veduto,
 poi i Numi medesimi.*

Alc. **P**Artì: Sola restai... Teneri affetti,
 Magnanimi pensieri,
 Eccovi in libertà... Ma... Dove sono!
s'avanza nel Bosco.

In qual parte m'aggitro!...

Dove incauta m'inoltro!... Ah, qual'or-

(*rore*)

Spirano queste Pianta!... In qual pro-

Caliginosa notte (fonda

Mi veggo immersa! Un cheto

Alto

Alto silenzio ingombra

La tenebrofa Selva, „ ove non odo

„ Vento alcun, che si ffurri,

„ Fronda scossa, che tremi, eco, che plori.

„ Sol questi muti orrori

„ Interrompe talor lugubre suono

„ D'acqua, che fra le rupi urta, e si frange,

„ E di notturno augel, che rauco piange...

E fra tanti spaventì

Io respiro infelice? ... Ah mentre in vita

Mi ferba amor, che vive in me, s'affretti

Il glorioso cimento;

Protegetemi, o Numi, ecco il momento.

inoltrandosi verso i Simulacri.

Tu Tiranno dell'Ombre,

Tu Signor dell'Abisso, e voi di Lete,

E voi di Flegetonte

Implacabili Dei, che avete il Trono

In quelle ignote al Sol Chioffre funeste

Chiamo voi, parlo a voi...

Voce non veduta) Che chiedi Alceste.

*compajono nel fondo del Bosco
 Spettri luminosi.*

Alc. Chi mi parla... Che rispondo...

Ah che veggo! ... Ah che spavento! ...

Ove fuggo! ... Ove m'ascondo! ...

Ardo... Gelo..., e il core io sento

Venir meno... oppresso in seno

Con... un... lento... palpi... tar.

Non

Non ho voce... Non ho pianto...
Manco... moro... e in tanta... pena...

si lascia cadere sopra un sasso.

Il vigor... mi resta... appena...
Per dolermi... e per... tremar...

Coro di) E vuoi morire, o misera

Numi In-) Quando di gioventù

fernali) T'adorna il fiore!

non ve-) Troppo ti lasci opprimere

duto.) In dura servitù

Da un cieco amore.

Alc. Stelle!... Chi mi risveglia

Da quel forte letargo, in cui mi strinse

Debolezza, e terror! L'ardir primiero

Come ritrovo in me!... Come diversa

Tanto son da me stessa!... „ O sia che

„ Quanto più s'avvicina (morte

„ Meno orribil diventi,

„ O che men si sgomenti

„ Nell'incontro crudel chi per sua scelta

„ Fugge la vita, all'alma mia non sono

„ Già tremende così, già tanto atroci

„ Quell'Ombre, quelle Larve, e quelle Voci.

Coro di) Altro non puoi raccogliere

Numi In-) Da questa tua virtù,

fernali) Che un vano onore.

non ve-) Pensa mal cauta Giovane,

duto.) Che non risorge più,

Mai più chi muore.

Alc. Lo so, Numi, lo so... Ma forse intanto

Spira

Spira il mio Ben: Forse fra labbri tuoi

Cogli ultimi sospiri

Si confonde il mio nome... Ah no... Si

(salvi;

Viva l'amato Admero, e Alceste adempia

I decreti del Ciel vittima illustre

D'amor, di fedeltà... Numi d'Averno

Udite il voto mio tremendo, e sacro:

A voi per il mio Sposo io mi consacro.

Nume) Dunque vieni; la morte t'accetta,

Infer-) E di Lete ti mostra il sentier.

nale) Già ti chiama, ti sgrida, t'affretta

Dalla sponda l'antico Nocchier.

Alc. Uditemi, fermate... Ah troppo, o Numi,

Siete pronti a miei voti. Il caso mio

E' degno di pietà. Soffrite almeno,

Che una Moglie, una Madre

Dal Conforte, dai Figli abbia un amples-

Prenda l'ultimo addio. (so,

Un Nume) Ti sia concesso.

Infernale)

Alc. Sono Sposa, e sono Amante,

Sono al fin de' giorni miei;

Chi può dir quanto desio

Un momento di pietà.

Non turbarti, amico Nume,

Non conosci Alceste ancora,

A morir per chi l'adora

Mille volte tornerà,

Sono ec.

SCE-

Camera Interiore del Palazzo d'Admeto. Sacrario domestico, ed Ara da una parte. Si balla da Cortigiani per festeggiare l'inaspettato ristabilimento d'Admeto.

Admeto, Evandro, Coro.

Coro. **D**al lieto soggiorno
Funesti pensieri

Fuggite, volate.

Al Trono d'intorno

Ridenti piaceri

Venite, tornate.

Adm. Ove son...? Che miro intorno...?

Son di Lete in sulle sponde...?

O son questi i rai del giorno...?

Il pensier mi si confonde,

E ritorno a vaneggiar.

Coro. Dal lieto soggiorno

Funesti pensieri

Fuggite, volate.

Al Trono d'intorno

Ridenti piaceri

Venite, tornate.

Adm. Da qual letargo, Evandro,

Mi risveglio in un punto; e qual portentoso

Alla

Alla tomba m'invola? Ancora ingombra
D'immagini di morte

La mente mi vacilla; ancor sospeso

In un dubbio molesto

Non so troppo se sogno, o se son desto.

Evan. Ah, respira mio Re. Giorni felici

Ti promette la sorte. Idee più liete

Nell'anima raccogli;

Pensa a goder. D'un Popolo fedele

T'offri all' avido sguardo: Abbia mercede

Il suo lungo penar. Ohimè, fra quanti

Di speme, e di timore orridi venti

Lottammo un pezzo al tuo periglio inten-

Fra cento mali, e cento (ti.

Giace il Mortale oppresso,

De' Numi, e di se stesso

Già disperando va.

Ma sorge un bel momento,

E vede uscir talora

Da tanti mali ancora

La sua felicità.

Fra ec.

Adm. Ma come in un momento il Ciel mi

(guida

Dalla morte alla vita? E mi ridona

Al Popolo, alla Sposa, ai cari Figli?

Come? Narrami

Evan. Effetto

Non è questo del caso;

Non d'umano soccorso;

Opra è del Ciel; del nostro amore è dono
La vita, che t'avanza. Alcun de' tuoi
L'Oracolo adempì.

Adm. Come, che ascolto!
Che disse il Nume?

Evan. Il Re morrà, se un altro
Non muor per lui. Vi fu, Signor, chi a mor-
Per te s'offerse. (te

Adm. Oh sacrificio illustre
D'un Amico fedel! Merita, Evandro,
Più d'ogn' altro la vita
Chi così ne fa dono... E a chi son' io
Di tanto debitor?

Evan. Non è palese.

Adm. E Alceste, è la mia Sposa?
Ov' è? Che fa? Perché a goder di questo
Improvviso mio bene
Meco non vienè ancora?

Evan. Ecco ella viene. *Si ritira.*

SCENA IV.

Alceste con seguito, e detti.

Adm. **A** Dorata Consorte, e pur di nuovo
Ti riveggo, son teo,
Son tuo, ti stringo al sen. Per te penoso
M'era il morir: Per la diletta Alceste
Amo tanto la vita. I cari Figli
Così mi serbi il Ciel, com' io sol bramo
Nel nostro dolce laccio

Pas.

Passarne i giorni, e poi morirli in braccio.

Alc. (Misera, che dirò.)

Adm. Non mi rispondi!

Così mesta m'accogli! Ogni timore
Cessò pure per me. Serena il ciglio,
E' tempo di goder. Nuovi portenti
La tua presenza in me produce. E' dono
De' sommi Dei, se questa
Fragil spoglia mortale ancor mi veste:
Ma il piacer della vita è don d'Alceste.

Alc. (Oh momento! Oh dolor!)

Adm. Sposa! Ben mio!

Ma perchè non m'abbracci!

Ma perchè non mi parli! Ah qual m'ascon-
Tuo segreto dolor! Quanto crudele (di
E' per me quel silenzio!... Oh Dio! Quel
,,Che ti scorre sul volto, (pianto,
Che reprimer non fanno

I tuoi languidi lumi, è amore, è affanno!

Ah perchè con quelle lagrime

M'avveleni il mio contento!

Dunque io godo un sol momento,
E poi sempre ho da soffrir!

Ah ec.

Alc. Idol mio!

Mancar mi sento.

Adm. Non rispondi?

Alc. Ah che martir!

Adm. Uno sguardo.

Alc. (E senza piangere!)

Adm.

Adm. Un amplesso.
Alc. (Oh Dio! l'estremo.)
Adm. Ah! m'ascolta.
Alc. (Io gelo, io tremo.)
Adm. Parla almen.
Alc. (Che posso dir.)
Adm. E' mia pena il tuo tormento:
 Sei mia speme, e mio tesoro.
Alc. (Mille volte io così moro
 Pria di giungere a morir.)
Adm. Consorte! Alceste! E perchè più palese
 A me non è tutto il tuo core? A parte
 Perchè più non son' io de' tuoi contenti
 Delle tue pene?
Alc. Ah la fedel tua Sposa
 Non affligger così. Tu vivi, e al Mondo
 Altri non v'è, che più ne goda, e v'abbia
 Di me parte miglior.
Adm. Ma perchè tanto
 Dunque t'affanni?
Alc. Oh Dio! ...
 Non curar di saperlo.
Adm. Altri perigli
 Minaccia il Cielo? ... Ah mi conservi Alceste!
 E poi tutto si sfoghi.
 In me lo sdegno suo! ... M'ami?
Alc. Se t'amo!
 Lo fan gli Dei, lo fa il mio cor. T'adoro,
 T'adorerò. La tomba
 Il mio pudico affetto

Estin-

Estinguer non potrà.
Adm. E i cari Figli?
Alc. Non ti turbar; son salvi i Figli.
Adm. E come
 Temer puoi, che la forte,
 Che ci ride felice, ancor si cangi?
 Vivo; sei mia; son salvi i Figli, e piangi?
Alc. Ma non sai? ... Ma t'è ignoto
 Come il Nume parlò?
Adm. Lo so: T'intendo,
 V'è chi more per me. Senti: lo compren-
 Del magnanimo voto (do
 La sublime virtù. Tuo Sposo appresi
 Il prezzo della vita. Un sì gran dono
 Avanza ogni mercè. Ma se t'è noto
 Questo Eroe, questo Amico,
 Questo Benefattor, scopriilo: Io giuro,
 Che eterno in questi lidi
 Il suo nome vivrà: Che alla sua Sposa,
 A Genitori, a Figli,
 Padre, Figlio, Consorte
 Sempre farò: Che dopo te, mia vita,
 La miglior parte avranno
 Di tutti i miei pensieri, e del cor mio.
 Parla.
Alc. Oh Dei!
Adm. Piangi!
Alc. Ah Sposo!
Adm. E ben?
Alc. Son' io.

B

Adm.

Adm. Santi Numi del Ciel! Tu!... Come!...
(Alceste

Tu stessa!... Oh colpo atroce!
Oh nero giorno! Oh d'una cieca mente
Misero error!... Tu m'ami,
E te non ami! E a segno
Di morir, di lasciarmi,
Di privarmi di te!... Che mai facesti!...
Io quando mai ti chiesi (di,
Questa prova d'amor? Quando?... Rispon-
Parla, stracciami il cor... Ma dove, oh
Dietro al dolor mi guida (Dio!
Disperato pensier. No, che non tanto
Degli umani deliri
Si fa Ministro il Ciel. Sei mia: Non puoi
Dispor di te, s'io nol consento. Il primo
E di Moglie, e di Madre
Sacro dover t'obbliga a me; ma quando
A quel voto crudel t'abbia sospinta
La tirannia di fregolato affetto,
Non vivrò: Vano è il dono; io non l'ac-
(etto.

Alc. Sposo, non v'è più tempo. I voti miei
Son scritti in Cielo. Il tuo presente stato
Ben palese lo fa; nè mai più chiaro
Il Dio parlò.

Adm. No: sempre oscuro, e sempre
Misterioso risponde. Io volo al Tempio
A interrogar di nuovo
L'Oracolo crudele. Il mio rifiuto

Saprà

Saprà la Terra. Io voglio... Ah in que-
(sto stato
Più riguardi non ho: Colla ragione
Perdo il timor. Da tanti
Fulmini atroci, e in sì brev'ora oppresso
Odio il Cielo, odio il Mondo, odio me
(stesso.

No, crudel, non posso vivere,
Tu lo fai, senza di te.
Non mi salvi, ma m'uccidi,
Se da me così dividi
La più viva, la più tenera
Cara parte del mio cor.
E un sì barbaro abbandono,
E l'orror d'un tale addio,
Virtù credi, e chiami amor!
Nel tiranno affanno mio
Ogni morte, o Numi, è un dono:
Di una vita così misera
Peggior sorte, oh Dio! non v'è.
No, crudel, non posso vivere,
Tu lo fai, senza di te.

parte, e seco Evandro.

S C E N A V.

Alceste, Ismene, Damigelle d'Alceste.

Alc. **O**H tenerezza! Oh amore
Degni d'altra fortuna,

B 2

E trop-

E troppo presto estinti!... Ah già s'avvan-
 Il momento fatale! Ad ora, ad ora (za
 Illanguidir mi sento, *siiede.*
 Mi sento indebolir. M'abbaglia il giorno:
 Mi s'aggrava il respiro: Un fuoco interno
 Consumando mi va... Diletta Ismene,
 Amoroſe Compagne,
 Negli eſtremi momenti
 Aſſiſtetemi voi: A me togliete

ſe le toglie la Corona.

Queſte miſere pompe: A me recate
 Le ghirlande, i profumi:

*partono due Damigelle, ed altre poi en-
 trano co' fiori, e profumi, che ſi po-
 ſano ſull' Ara.*

L'ultime offerte mie abbiano i Numi.

Gli amati Figli, o Ismene,

parte una Damigella.

Fa, che vengano a me. Fra tanti affanni

Poſſa i ſuoi Figli almeno

Una Madre, che muor... ſtringerſi al ſe-

Iſm. Oh come rapida (no.

Nel ſuo bel fiore

La vita amabile

Per te fuggì!

Coro) Oh come rapida

di Dami-) La vita amabile

gelle) Per te fuggì.

Iſm. Qual roſa tenera,

Che in ſull' albore

Ge-

Gelido Borea

Inarridi.

Coro) Oh come rapida

di Dami-) La vita amabile

gelle) Per te fuggì.

SCENA VI.

Figli d'Alceſte, e detti.

Iſm. **R** Egina, ecco i tuoi Figli.

Alc. Amati Pègni

Del pudico amor mio, teneri Figli,

Abbracciate la Madre... Ah forſe queſti

I noſtri ſono ultimi baci! Invano

V'affollate al mio ſeno, e mi ſtringete

Colle braccia amoroſe... Oh come preſto

Queſti nodi ſoavi (to

Sciolti ſaran!... Quella pietà, quel pian-

Più giovarmi non può... Venite, andiamo

Al Genitore... A lui vi fidi, a lui

La moribonda Madre (ſale

Vi raccomandi almen... Ma qual m'af-

Nuovo atroce penſier, che in ogni vena

Un ribrezzo mortale (gete

Scorrer mi fa!... Piangete, ah sì! pian-

Innocenti Fanciulli: Io v'abbandono

All'invidie, ai ſoſpetti, agli odj, a tanti

Di regno, e gelosia ciechi conſigli:

Non avete più Madre, amati Figli.

B 3

Ah

30 **ATTO SECONDO.**

Ah per questo già stanco mio core
Sono, o cari miei Figli amorosi,
Tanti dardi = que' languidi sguar-
Che girate sì teneri a me. (di,
Già vi sento turbarmi i riposi,
Quando afflitti, smarriti, dolenti,
Voi direte, ah la Madre dov'è.
E' il più fiero di tutti i tormenti
Lo staccarsi dai dolci suoi Figli,
E lasciarli fra tanti perigli,
E lasciarli nel pianto così.

parte, e seco tutti.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO

**ATTO
TERZO,
SCENA PRIMA.**

Vestibulo magnifico del Real Palazzo.
Fra gli spazj, che lasciano le Co-
lonne, che lo sostengono si sco-
pre in diverse vedute la Città.
Giorno.

Evandro solo.

O Sventurato Admeto!
Infelice Regina! In quanto affanno
Vi rovescia il destino! Almen sape-
Che fra pochi momenti (ste,
Tanti vostri tormenti un fine avranno!
„Tu stanchi Admeto in vano
„Co' sospiri il mio Nume. Ancor non posso
„Parlar nel Tempio mio: „ e Giove in questi
Momenti del mio bando, e del mio duolo
Tutti i presagi miei occupa solo.

SCENA II.

Evandro, Admeto.

Adm. **A** H mio fido!
Evand. Ah mio Re!

B 4

Adm.

Adm. D'Alceste il voto
Rivocarsi non puote.

Evan. L'Oracol, che rispose?

Adm. Alceste ha da morir, sperar non lice.

Evan. E più non disse?

Adm. Accetta

Il Don d' Apollo, e tu sarai felice.

Evan. D'accettarlo giurasti?

Adm. Io lo giurai.

Evan. Or tu che pensi Admeto?

Adm. Io penso, che gli Dei gioco si fanno
D'un misero Mortal. M'è tolta Alceste,
E a questo oppresso cuore.

Felicità s'annunzia. Ecco a qual pena
Mi condannan gli Dei. Morir non posso

Per chi more per me! La vita aborro,

E m'è chiusa la tomba! ad ogn' istante

De' miei miseri giorni

Rammenterò della perdita Alceste

La fedeltà, l'amor. Più vive ognora

Queste fiere memorie avrò presenti

Nel sembiante de' figli, e dovrò sempre

Abbracciarli piangendo;

Sospirando baciarli ... Ah qual contrasto

D'opposti affetti! Ah quale

Di tenerezza, di pietà, d'orrore,

Lunga vicenda, e amara

A uno Sposo, ad un Padre il Ciel prepara!

No, sì atroce costanza a tanta pena

Non trovo in me. Nel presagirla io sento

Inor-

Inorridirmi il core... In quale abisso
Dal sommo de' contenti

Caddi in un dì! Voi m'invidiaste, o Numi,

La mia felicità! Troppo il mio stato

Era simile al vostro

Col possesso d'Alceste!... E in tanto, oh Dio!

Come potrò vederla

Spirarmi tra le braccia,

E de' begli occhi suoi

Adombrarsi la luce, e in quel bel volto

Freddo spiegarsi, e nero

Il livido di morte!... Ah già veloce

Fugge il momento, e questa

Cruda Scena d'orrore a me s'appresta.

So, che morir dovrei,

Eppur resisto ancora,

Cresce il tormento ognora,

E più penar mi fa.

Ah sì, destin crudele

Saziati pur se vuoi,

Lasciami in vita, e poi

Fammi un' esempio al Mondo

D'orrore, e di pietà.

Misero me!... Che veggo!

Eccola! Oh vista! Oh crudeltà! s'avan-

Vacillante, languente (za...

E ha seco i Figli... e viene

Agli ultimi congedi

La mia, ah non più mia! fedel Confor-

(te...

B 5

Oh

Oh Alceste ! Oh Figli ! Oh divisione ! Oh
(morte !

SCENA III.

*Alceste sostenuta dalle Damigelle, Figli, Ismene,
seguito di Donzelle d'Alceste, detti,
indi Numi Infernali.*

Alc. **S**Poso, Admeto, Idol mio ! Ecco il
(momento,
Che da te mi divide, e che le nostre
Amabili catene (fa
Scioglie per sempre. Intorno a me sdegno-
Gira l'ombra di morte. In breve Alceste,
Gelida spoglia in freddo marmo ascosa
Non farà più Madre, Regina, e Sposa.

Adm. Oh strazio !

Ism. Oh crudel voto !

Evan. Oh fedeltà !

Alc. San tutti i Numi, o caro,
Se in questa, che mi ride
Giovane età; se riamata amante,
Se Madre, se Regnante, a tutti avvezza
I piacer della vita, un sol sospiro
Sparsè in fartene un dono Ah questo
(dono

Merita una mercede ! eccola : io chiedo,
Che ad altra Sposa in braccio
I nostri amati Figli
Non r'abbiano a veder ; Se a me lo giuri,
Moro contenta,

Adm.

Adm. Alceste mio tesoro

acostandosi a lei, e con impeto di passione.

Ah ! sì quel che tu chiedi
E' mio sacro dover. Sì, lo prometto ;
L'adempirò. Te sola Alceste amai
Mentre vivesti ; estinta
Sempre t'adorerò. Questi tuoi Figli,
Saran soli i miei Figli. Ogni contento
Fugge da me col tuo morir : mi resta
Pianto, angoscia, dolor, che fine avranno
Col finir de' miei giorni E oh me
(felice !

Se a ricondurmi a te nella serena
Placida sede alle bell' alme eletta
Questo dolce momento il Ciel m'affretta.

Alc. Vieni dunque, e ricevi
Dalla man della Sposa
Questi, che a te confida
Pegni dilette E prendi
L'ultimo addio.

Adm. L'ultimo !

Alc. Ah sì.

Adm. Mi sento

Da una piena d'affanni
Oppresso il core !

Alc. Aspasia Eumelo Oh care
Parti di questo seno !
Pensate a me : venite
Sovente alla mia tomba,
Ornatela di fiori, ombra amorosa

Vi girerò d'intorno, e della vostra
Povera Madre il memorabil voto,
La fedeltà, l'amore
Rammentate tal volta al Genitore.

Cari Figli . . . ah non piangete,
Tutto il suo tenero affetto
Vi promette il Genitor.

Adm. Cari Figli . . . ah voi farete
Il conforto, ed il diletto
Soli voi di questo cor.

Alc. Ti consola . . . o Sposo . . . amato
*languidamente, e come si senta
a mancare.*

Adm. Troppo è barbaro il mio fato!

Alc.) Ah mio bene in tal momento

Adm.) ^{a 2} Sol m'affanna il tuo dolor.

Adm. Che acerbo tormento.

Alc. Che strazio, che morte

Adm. L'amata Conforte

Alc. L'amato
Vederfi rapir.

Adm.) L'esempio son' io

Alc.) ^{a 2} Di quanto si possa

Vivendo soffrir.

s'accosta ad Alceste.

Adm. Numi! amici! ah chi m'aita!

Alc. Sposo . . . Figli . . . ah mentre è in vita
risorge alquanto.

Abbracciate Alceste ancor.

s'avanzano per abbracciarla.

Adm.

) Ma qual suono di voci tremende

Adm.) *sono sbigottiti da un suono spa-*
ventevole dentro la Scena, e

Evan.) ^{a 3.} *Alceste ricade in deliquio.*

Isin.) Qual caligine involta di tenebre
) Ci sorprende, ci copre d'orror!

Adm. Quant' Ombre!

Evan. Quante Larve!

Adm. Di terribile aspetto.

Evan. Di sembianza feroce, e minacciofa!

Isin. Che avverrà!

Adm. Che vorranno?

Isin. Oh Alceste!

Adm. Ah Sposa! *vedendoli avvicinare ad Alces.*

Coro di Numi) Vieni Alceste; il tuo voto rammenta.

Numi) Mai la Parca sì tarda, sì lenta

Infern.) Non sospese il suo fiero rigor.

s'avvicinano ad Alceste.

Alc. Ahimè! . . . Chi mi riscuote

Dal sonno ov'io sedea tranquilla, e muta?

Qual gente mi circonda! (*voltandosi, e ve-*
dendo i Numi Infernali) Ah son perduta.

Coro di Numi) Perchè ti trattieni,

Infernali) Sei vittima a Dite. *ad Alces.*

Adm. Fermatevi: Udite;

Saziatevi, o Dei,

E feco rapite

Lo Sposo amoroso,

Che senza di lei

Nò, più non vivrà.

Coro.

Coro di Numi) Non è più permesso ,

Infernali) Non v'è più pietà .

Adm. Ma almeno un istante .

Alc. Ma ...ancora...un...ampletso .

Coro di Numi) Non è più permesso ,

Infernali) Non v'è più pietà .

Un Nume) Vieni . *va per prendere Alceste .*

Infernale)

Adm. Ah barbari . *snuda la spada , e va contro i Numi Infernali .*

Un Nume) Affrena, *voltandosi , e con Maestà .*

Infernale)

Temerario Mortale

Lo sconigliato ardir , che ti trasporta .

prende Alceste .

Alc. Figli ... Addio ... Sposo... Addio ...
venendo portata da Numi Infernali .

Adm. Ahimè ! *(cade tramortito , ed è condotto dentro co' figli .)* *Alc.* Addio , Addio .

è condotta via da' Numi Infernali .

S C E N A I V .

Evandro , Ismene , parte de' Cortigiani d' Admeto , e Damigelle d' Alceste , ed altri , che sopraggiungono .

Ism. **M**Orì .

Evan. **M**Fra queste Larve
S'ascolse , ci disparve .

Ism.

Ism. E tu , crudele ,

In sì grave dolore , in tanto affanno

Abbandoni il tuo Re ! Così mantieni

Le tue grandi promesse ; e salvi Admeto ?

Evan. Vedrai fra poco il fortunato evento

De' miei presagi ; apprenderai s'io mento .

Popoli di Tessaglia , udite , udite ,

Ora è pago il destin : tutto è compiuto .

Nov' ordine di cose

Per Admeto comincia . Ei farà lieto

Fra pochi istanti , e appena

Le vicende funeste

Rammenterà della perduta Alceste .

Veggio l'avara sponda

Del tenebroso Lete .

Sento , che freme l'onda

Sotto al fatale Abete ,

Affretta il corso , affretta ,

O pallido Nocchier .

Dolci Compagni , Amici ,

Vivete ormai felici .

Tornate il vostro bene ,

Tornate a riveder .

SCE-

SCENA V.

Antico rovinoso Anfiteatro in vicinanza della Reggia.

Admeto con seguito di Cortigiani, che lo circondano per disarmarlo.

Adm. **L**asciatemi crudeli. *(vien disarmato.)*
Invan sperate

Impedirmi il morir. S'oppono in vano
A' miei disegni il Cielo. E' morta Alceste;
E la vita diventa

Un supplizio per me. Ah chi mi toglie
Di sottrarmi morendo

A un destino sì rio,
Al peggior de' miei mali, all' odio mio!

SCENA VI.

*Ismene co' Figli d' Admeto, Damigello,
• detti •*

Ism. **A**H Signore, ah mio Re!

Adm. Scoftati, taci,
Lasciami per pietà.

Ism. Ma Questo Regno

Adm. Ahimè!

Ism. Ma questi Figli

presentandogli i Figli, che s'inginocchiano avanti a lui.

Adm.

Adm. Ismene, amici, oh Dio! *(mente,*
Di straziarmi cessate . . . Io non ho in
Non ho nel core altri, che Alceste, e voglio
Riunirmi con lei.

*scostandosi appoggiandosi ad una Scena,
e coprendosi il volto.*

Ism. Perfido Evandro!

Così tu vieni adunque

A salvare il tuo Re! Ma qual fiammeggia

Improvviso balen! Qual' ampio lume

Le nubi accende.

comincia a vedersi lume in aria.

Adm. Ah nella Tomba istessa

Coll' adorata Sposa

Chiuso io sarò: la seguirò fedele

Nel soggiorno felice,

Che a giusti, ed agli Eroi il Ciel riserva.

impetuoso in atto di partire.

Ism. Ferma Admeto . . .

lo trattiene.

Adm. Che fu?

Ism. Aspetta . . . Osserva.

*gli fa osservare una gran Nuvola
luminosa, che scende.*

Adm. Che prodigi son questi! Un Nume . . .

vedendo comparire un Nume

sulla Nuvola.

Ism. Un Nume

Tra noi discende, e sembra,

Che tutti i rai del Sol si tragga appresso.

Adm. Stupisco.

Ism.

Ism. Mi conforto,

Adm. E' Apollo,

Ism. E' desso.

SCENA ULTIMA.

*Apollo, ed Alceste tutta coperta d'un Velo,
ambidue in una Nube luminosa,
e detti.*

Apollo. **R**iconoscimi Admeto,
Quel che credesti Evandro
Era il lucido Figlio
Di Giove, e di Latona.

Ism. Ah di me che farà!

Adm. Che sento! Un Nume
Nella mia Reggia, e la mia Reggia in-
Fra cotante sventure! (volta

Apollo. O Re m'ascolta,
A te svelar non dessi,
Perchè lungi dal Ciel vagasse un Dio:
Basta, che ignoto a te, tu m'accogliesti
Benefico, e cortese. Unqua in oblio
Non pongono gli Dei
La Pietà de' Mortali, or che ti lice
Ne accetta il premio, e tu farai felice.

Adm. Senza Alceste felice?

Apol. Ecco una Sposa
*s'apre il gruppo delle Nuvole, e si vede
una Donna coperta d'un bianco velo.*
Pari a lei di virtù, pari in bellezza.

Nell'

Nell' avvenir faranno
Più beati i tuoi dì. Tu l'amerai (di
Più che mai non amasti. Adunque ren-
Grazie agli Dei, e la tua Sposa or prendi.

Adm. Implacabil destin! quai non inventi
Per straziarmi il cor novi tormenti!

Coro. Accetta il dono accetta,
E il nuovo corso affretta
Dei fortunati dì. (pre?

Adm. Questo cor fu d'Alceste, e suo fia sem-
La tua Sposa celeste (dono
Per me faria un tormento. Ahime! .. per-
A un audace mortal ... Tieni il tuo dono.

Non mi rendete invido,
Non mi rendete ingrato;
E il mio destin spietato
Sopporterò così.
*con grandissimo affanno, rivolto al suo
seguito, e al Coro.*

Apol. Non ti fovvien, che al Tempio? ...

Adm. Ah sì; giurai
D'accettare il tuo dono.
*con grandissima sorpresa, e costernazione,
mettendosi il viso tra le mani, e tacendo.*

Apol. Admeto, e che rispondi?

Adm. Anco ad Alceste
Giurai di viver solo. E che farei
Tra il doppio giuramento?
rivolgendosi ad Apollo.

Apol. E tu agli Dei

Pre-

Preponi Alceste?

Adm. Oh Dio chi mi consiglia!...

Quante contrarie forze

Vengono il lor furore

Su questo a disfogar povero core!

Sarò ingrato!... Infedele!...

Oppur empio farò!... In tal periglio

Misero! che farò!... Pietà, consiglio.

Coro. Accetta il dono accetta,

E il nuovo corso affretta

Dei fortunati di.

Apol. Ubbidisci?

Adm. T'è noto amata Alceste

come rinvenendo, e procurando

di ripigliar coraggio.

Quanto soffro per te. Mentre felice

Il mio Soglio rendesti, eri l'esempio

D'onestà, di virtù... Ma sopra tutto

Onorasti gli Dei... Da te diverso,

Di te indegno farei... La mia sventura

Mi vuol empio, od ingrato... Ah mi perdo-

Fra le vicende mie crude, e funeste, (na;

Esser empio non voglio...

Apol. Eccori Alceste.

si scopre il viso della Donna velata,

e compare Alceste vestita di sem-

plicissimo, e bianchissimo abito.

Ale. Oh Sposo adorato.

scende Alceste velocemente

dalla Nuvola.

Adm.

Adm. Che veggio!... Che sento!...

quasi stordito.

Apol. Pon fine al tormento,

Che il Cielo è tornato

Tranquillo per te.

Adm. Che palpiti, oh Dio!

M'accendo... M'agghiaccio...

Ale. Mio caro t'abbraccio,

correndo ad abbracciarlo.

La Sposa son io,

Che il Cielo ti diè.

Adm. Tu Alceste ben mio!

abbracciandola, quasi temendo d'ingannarsi.

Ale. Alceste son io.

Adm. Che veggio!... Che sento!...

Che palpiti, oh Dio!

Ale. La Sposa son io,

Che il Cielo ti diè.

Apol. Pon fine al tormento,

Che il Cielo è tornato

Pietoso per te.

Ale. O Numi clementi.

Adm. O Numi pietosi.

Apol.) Sì dolce languore

Adm.) a 3. Un tenero core

Ale.) Giammai non provò.

Apol. Erano i vostri cori; eran ben degni

Della sorte presente. Il Padre mio

Al Ciel mi richiamò, nè volle, o Admeto,

Ch'io partissi da te pria che mercede

De-

ATTO TERZO.

regna di lui la tua pietade avesse .
Or tranquillo ne godi . (ti

Non di molt' oro, e non di pingui armen-
Ricompenfa i mortali il sommo Giove :

Ma con forti cimenti

Le gran virtudi elice ;

E le virtudi sol rendon felice .

Che far potevi , Alceste ,

Di più per lo tuo Sposo ?

Che piu potevi , o Re soffrir per lei ?

Quanto entrambi v'amate

Vi mostraron gli Dei . Qual coppia in ter-

S'amerà più di voi ; (ra

Chi di voi più beato illustri Eroi !

Alc. O benefico Nume !

Adm. Oh Ciel pietoso !

Ism. Oh fausto dì !

Adm. Festeggi

L'inaspettato evento

Il Regno mio ; s'appresti

Solenne sacrificio : e i primi , o cara ,

Pensieri tuoi , i primi voti miei

In sì lieta fortuna abbian gli Dei .

Coro. Sono ascosi a noi mortali

I consigli degli Dei ,

Che poi recano stupor .

Per la via di tanti mali

Sei beata Alceste , e sei

Delle Spose il primo onor .

FINE DEL DRAMMA.

A T T O T E R Z O

SCENA SECONDA

In vece dell' Aria

So, che morir dovrei ec.

Veggio la Sposa , oh Dio !

Vicina al giorno estremo ;

Spero , sospiro , e gemo ,

Ma vano è il mio penar .

Son qual fra i venti , e l'onde

Naufrago Passeggiero ,

Che lungi dalle sponde

E' presso a naufragar .

Veggio ec.

